
Sciopero e presidio Ultimo appello dei dipendenti Sca

Settore auto

Lo storico concessionario della Mercedes in crisi
A rischio i 154 posti di lavoro del gruppo

Il venerdì sera è passato senza dare risposte e l'ipotesi di mettere in atto la soluzione estrema dello sciopero si fa sempre più probabile. Alla Sca di via Cecilio il primo dei termini concordati tra azienda e sindacati per il pagamento delle mensilità arretrate - che prevedeva appunto il saldo di novembre e la totalità della tredicesima entro venerdì - non è stato rispettato ed i lavoratori sono esasperati. La volontà, però, resta quella di continuare lungo la via del dialogo fino a quando sarà possibile; per questo, viste le dichiarate difficoltà dell'azienda, ieri è arrivata dai dipendenti una controproposta che sia in grado di mediare le necessità di tutti e scongiurare lo sciopero che altrimenti potrebbe partire domani non appena saranno riaperti i cancelli dopo la pausa natalizia.

«La proposta che abbiamo

fatto - spiega Massimiliano Corti della Fim Cisl dei Laghi - è stata quella di pagare il 25% di quello che manca per saldare novembre». All'appello, infatti, mancano ancora una parte dello stipendio di novembre, la tredicesima e l'intera mensilità di dicembre, i cui termini di pagamento scadono stasera. Nessuna novità, tra l'altro, è venuta fuori nemmeno per quanto riguarda il futuro dell'azienda: dopo il blocco improvviso della trattativa per la cessione di tutti i compendi aziendali di Sca ad Idea Uno srl, altra grande concessionaria Mercedes operativa in Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, i 154 lavoratori non sanno se l'azienda potrà continuare ad esistere o se invece si ritroveranno senza impiego.

A rischio ci sono lavoratori di 13 filiali dislocate tra Lombardia ed Emilia Romagna. Senza novità, da domani scatteranno lo sciopero ad oltranza in tutte le filiali e un presidio permanente nella sede centrale operativa di Camerlata.

S. Fac.

La Provincia 10.1.16